

STEFANO BARTEZZAGHI

*Si chiama gioco
ma è cosa seria
«Un vero rimedio
all'alienazione»*

Dagli scacchi allo smartphone, di strada i giochi ne hanno fatta molta. Oggi c'è chi di ludopatia si ammala e chi studia come si guarisce. Due giorni di appuntamenti con Piperno, Brachetti e Tardelli

► MARTINA VACCA

L SUO professore dei tempi dell'università, Umberto Eco, definì il gioco come «uno dei cinque bisogni fondamentali dell'uomo», insieme a: «nutrimento, sonno, affetto, e chiedersi perché». Di questi, solo l'ultimo, che attiene alla sfera cognitiva, è la differenza specifica dell'uomo: «gli altri – nota Stefano Bartezzaghi, nel suo ultimo libro “La ludoteca di Babele: dal dado al social network” (Utet, nella collana de “Dialoghi sull'uomo”) – non distinguono gli esseri umani dagli altri animali». Semiologo e scrittore di successo, Stefano Bartezzaghi, figlio

del famoso enigmista Piero, domenica 29 maggio (alle 16,30) intratterrà il pubblico del festival di an-

tropologia “Dialoghi sull'uomo”, con la soluzione di un maxi cruciverba, proiettato in piazza del Duomo a Pistoia. Sabato 28 maggio (alle 21,15) sarà ancora lui, relatore in piazza, a raccontarci come è cambiato il gioco, nell'era dei social.

Professore, partiamo dall'insegnamento di Eco. Il linguaggio stesso si fonda su regole di gioco.

«È proprio così. La prima cosa che si insegna nei corsi di semiotica, come quelli che io tengo alla Iulm di Milano, è che una lingua

è fatta sia dalle sue regole grammaticali, sia dell'esecuzione che ogni parlante ne fa, che finisce per cambiare la lingua stessa. Un esempio? Tutti sbagliano l'uso di “piuttosto che”, e prima o poi questo errore modificherà anche il senso di que-

sta espressione. D'altra parte, l'italiano è una collezione di errori fatti parlando latino. Questo è quello che succede nel gioco: da una parte ci sono le regole, dall'altra le esecuzioni individuali, le performance».

Come è cambiato il gioco nell'era digitale?

«Oggi non c'è più il gioco come realtà separata. Prima, c'erano tempi e luoghi consacrati al gioco: gli uomini andavano alla bocciofila e le donne giocavano a canasta, per esempio. Adesso il gioco è diventato molto più penetrante. Telefoni e pc, con cui lavoriamo, contengono già dei giochi. Nella società dello spettacolo, c'è una grossa componente ludica anche nella comunicazione dei politici».

Ogni gioco ha delle regole, co-

me nella lingua. Ma chi dice che cosa è corretto?

«Non ci sono arbitri che possano fischiarci falli. Le regole trascrivono l'uso che facciamo dei giochi, così anche nella lingua. Abbiamo accettato che sia italiano anche "petaloso". È un po' come il legislatore, che recepisce la realtà e il costume e li codifica. Non c'è nessuna regola che possa contenere le regole della sua applicazione. C'è sempre uno spazio libero, di creazione».

Quanto è importante giocare?

«Per i bambini, è un'esigenza fondamentale, è un modo di esplorare le possibilità che il mondo offre loro. Ma per l'adulto, il gioco non è meno serio, perché è ciò che fa uscire dalla ripetizione, dal tram tram e dall'alienazione di cui è malata la modernità. Anche per gli adulti è importante mantenere un'attitudine di gioco perché è ciò che fa vedere le possibilità, appunto uno spazio di libertà».

C'è chi si ammala di gioco

«Sono le ludopatie, patologie

che la psicoanalisi affronta con varie tecniche di cura. Succede quando il gioco diventa una ripetizione meccanica, un automatismo, quando non è più uno staccarsi dalla realtà, ma, al contrario, il gioco invade tutta la realtà».

I festival letterari sono un modo di giocare con la cultura?

«Tutt'altro. Il fatto che delle persone si prendano il tempo, per andare a incontrare professori e filosofi, è la dimostrazione che c'è una domanda di cultura ancora importante».

Sabato 28 maggio, alle 11, il festival propone la lezione di Eva Cantarella, sul gioco nel mondo antico. Al teatro Bolognini, alle 17,30, arriva lo scrittore Alessandro Piperno con una lettura di Nabokov, mentre alle 21,30 al teatro Manzoni ci sarà lo spettacolo di Arturo Brachetti. Domenica 29 maggio appuntamento con il campione del mondo Marco Tardelli, che chiuderà gli eventi. Gli appuntamenti del festival, diretto da Giulia Cogoli, è promosso dalla Fondazione Caript, su www.dialoghisulluomo.it



Il professore, semiologo e scrittore di successo, sarà al festival **'Dialoghi sull'uomo'** di Pistoia. In questa intervista ci spiega com'è cambiata la dimensione ludica nell'era dei social network

